

Glaucoma, al S.Matteo ogni anno 2.500 pazienti in cura

La dott.ssa Gemma Rossi ne ha parlato a Radio Ticino Pavia. E' una malattia asintomatica

DI SIMONA RAPPARELLI

Un vero e proprio (silenzioso) ladro di vista. Stiamo parlando del glaucoma, patologia oculare particolarmente grave che può anche portare alla cecità se non scoperta per tempo; particolare attenzione, quindi, alla prevenzione, anche perchè la malattia si può diagnosticare partendo da una semplice visita oculistica: "Sono in tutto 2.500 i pazienti che visitiamo ogni anno - ha sottolineato al programma 'Qui salute' a Radio Ticino Pavia la dottoressa Gemma Rossi, oculista che lavora al laboratorio dedicato al glaucoma coordinato dal dottor Giovanni Milano, nella Clinica Oculistica del [San Matteo](#) di Pavia diretta dal professor Paolo Emilio Bianchi -: in alcuni casi si tratta di prima diagnosi, altri invece sono in cura presso la nostra struttura.

I nostri pazienti arrivano prevalentemente da Piemonte e nord Italia, ma ci sono molte persone che arrivano anche dal sud, in particolare dalla Sicilia".

Oggi il glaucoma colpisce il 2% della popolazione ed è di due diversi tipi: ad angolo stretto, che provoca cefalea, nausea, malessere e abbassamento della vista, tutti sintomi che agevolano il paziente a rendersi conto che c'è qualcosa che non va ma è un tipo di glaucoma meno frequente rispetto a quello più comune, ovvero quello ad angolo aperto.

Quest'ultimo è completamente asintomatico e spesso la diagnosi avviene per caso, quando una persona decide di mettere gli occhiali.

"Le analisi che effettuiamo durante la visita valutano la conformazione anatomica di una particolare struttura oculare che permette la buona circolazione del liquido mantenendo stabile la pressione oculare.

In caso di glaucoma, il liquido si accumula e fa aumentare la pressione.

La malattia viene diagnosticata come riscontro occasionale, quindi spesso il nervo ottico risulta ormai alterato. L'unica cosa che

un paziente può percepire è un calo dello spazio visivo e della visione periferica, ma quando accade è ormai tardi e non è più possibile recuperare ciò che si è perso.

Per questo motivo le cure oggi puntano a mantenere la situazione stabile e a non permettere che il danno (che è cronico) progredisca. A nostra disposizione abbiamo colliri quotidiani e da usare per tutta la vita; in alternativa e se la terapia non funziona, si ricorre al laser oppure alla terapia chirurgica, particolarmente complessa e sofisticata".

L'intervento laser può essere eseguito in ambulatorio e senza ricovero. "Va detto, inoltre, che il glaucoma può aggravarsi a causa di malattie di origine vascolare come il diabete e l'ipertensione e che è una patologia ereditaria, per questo raccomandiamo ai nostri pazienti di far visitare figli, fratelli e sorelle: un primo controllo andrebbe effettuato dopo i 25-30 anni, sicuramente dopo i 40 perchè l'insor-

genza è più frequente con il passare del tempo".

Ma come reagisce, anche psicologicamente, un paziente a cui viene comunicato di avere un glaucoma? "Valutiamo con puntualità la qualità di vita di chi curiamo - ha chiarito la dottoressa Gemma Rossi -: l'impatto purtroppo è negativo perchè la patologia è cronica e i timori dei pazienti sono tanti. C'è chi teme di diventare cieco oppure di perdere la possibilità di svolgere le normali azioni quotidiane come cucire, leggere, camminare o guidare.

Cerchiamo di lavorare anche su questo aspetto spiegando quali possono essere le terapie, sempre diverse, indicate per il singolo caso; puntiamo a curare senza alterare la vita quotidiana e a ridurre l'impatto della terapia. Stiamo lavorando anche su una nuova cura basata sulla neuroprotezione che aiuta la comunicazione tra le cellule, oltre al comune trattamento della pressione oculare".



La dott.ssa Gemma Rossi



Il prof. Paolo Emilio Bianchi

